



Foto Ansa

Elettori alle primarie del Pd per l'individuazione del candidato sindaco alle elezioni di Milano in fila nel seggio di via Orti a Milano

Giuliano, l'avvocato che sta con gli ultimi

Da Piazza Fontana al G8, una vita a difendere le vittime. Sostenuto da Vendola, Dario Fo e Paolo Rossi, e da tanti elettori anche del Pd. Ieri con gli immigrati e gli operai Eutelia

Il personaggio

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Giuliano è come me, Davide contro Golia». Così si era espresso Nichi Vendola, leader di Sel e presidente della Puglia, quando la settimana scorsa fece accorrere al teatro Dal Verme tante persone che in 3mila rimasero fuori, in piedi, sedute per terra o appoggiate alle pensiline degli autobus, a cercare di non perdersi una parola di quanto avveniva den-

tro. Un segnale di «voglia di politica» che a Milano non si vedeva da anni.

Una sintesi meno metaforica di Pisapia in corsa come sindaco di Milano l'ha fatta Gad Lerner (il giornalista che ha presentato la serata al Dal Verme, «con la tessera del Pd in tasca ma che alle primarie ha preferito l'avvocato», come ha detto lui stesso), in uno dei suoi endorsement pubblici: «Ciò che taluni rimproverano a Pisapia - il profilo di dirigente politico della sinistra, seppure arricchito dalla familiarità con le tradizioni migliori della borghesia milanese - a me pare esattamente il suo punto di forza».

Giuliano Pisapia, nato a Milano il

20 maggio del 1949, diventato avvocato sulle orme del padre - l'illustre penalista Giandomenico - lo scorso luglio è stato il primo a candidarsi a sindaco di Milano chiedendo al centrosinistra di organizzare le primarie quando ancora non c'erano altri sfidanti in campo, e sparigliando le carte del centrosinistra. Fin da subito, ha avuto l'appoggio di Sel e Prc. Sessantun anni, convivente, è stato deputato per due legislature dal 1996 al 2006, eletto come candidato indipendente del Prc. Non è iscritto ad alcun partito.

Nel caso Sme
È l'unico che ha ottenuto una vittoria giudiziaria su Berlusconi

È stato l'avvocato dei grandi processi, da piazza Fontana a Tangentopoli. Nelle aule di tribunale ha conquistato grande fama come legale di parte civile di Carlo De Benedetti nei processi Sme, e come difensore del leader curdo Abdullah Ocalan durante il suo soggiorno in Italia, e della famiglia di Carlo Giuliani, il

giovane ucciso nel 2001 al G8 di Genova. Scrittore e saggista, svolge anche l'attività di pubblicitista e suoi articoli sono apparsi sui principali quotidiani e periodici italiani. Ha scritto voci su enciclopedie giuridiche, in particolare sui reati contro la famiglia.

A suo sostegno nella campagna per le primarie, oltre a Vendola, si sono spesi tra gli altri Dario Fo, Paolo Rossi, Bice Biagi, Moni Ovadia. In questi mesi ha battuto il territorio palmo a palmo puntando, come priorità per Milano, sui temi del lavoro, della casa, della cultura, dell'integrazione. In vista dell'appuntamento di ieri, si è affidato allo slogan: «La prima vera scelta per cambiare Milano». Fino all'ultimo minuto non ha cambiato atteggiamento e programma: ieri mattina è andato con Stefano Boeri a portare solidarietà agli immigrati che protestano sulla ciminiera in via Imbonati per ottenere un permesso di soggiorno. Poi è andato a pranzo con gli operai della Eutelia-Agile di Pregnana milanese.

Dove ci sono guai e disgrazie sociali è sicuro che si trova Giuliano Pisapia. Fa parte del suo dna politico. ♦